

Il rapporto di scambio in psichiatria è nato nel 2021. Apprezzato anche l'assetto dei Centri di salute mentale voluto da Rotelli

«Così il modello Basaglia vive anche in Argentina a distanza di 45 anni»

L'INCONTRO

Francesco Codagnone

Nel cortile del Centro Rosario Northe nella provincia di Santa Fe, in Argentina, iniziano a fiorire le prime rose piantate dagli amici della Conferenza permanente per la Salute mentale nel Mondo Franco Basaglia. Il Centro territoriale di Salute mentale ha aperto le porte lo scorso gennaio: da allora, i servizi sociali e sanitari argentini, in stretta collaborazione con le realtà basagliane triestine, operano per la presa a carico dei cittadini dell'area Nord di Rosario affetti da disturbo mentale e dei loro familiari, nel rispetto dei loro diritti e dignità. Mettendo così in discussione, a 10 anni dall'approvazione della Legge 26.657 argentina di riforma dell'assistenza psichiatrica, e a 45 anni dall'esperienza di Franco Basaglia, sia la logica manicomiale che le pratiche che la riproducono.

Il progetto - finanziato dal Servizio relazioni internazionali e programmazione europea della Regione, all'interno del Bando per la promozione delle attività di cooperazione allo sviluppo e di partenariato internazionale - si propone così di «migliorare la rete dei servizi territoriali di salute mentale nell'area a Nord di Rosario», inaugurando un primo «servizio di prossimità» rivolto a una popolazione di 140 mila abitanti, e ispirato al modello triestino dei Centri di salute mentale fortemente voluti dallo psichiatra Franco Rotelli. «E



Roberto Colapietro, Giovanna Del Giudice e Alessandro Norbedo

così inventare reali e immaginari, riaffermare quei principi di de-istituzionalizzazione che proprio dal parco di San Giovanni portarono allo smantellamento dei primi muri e alla liberazione dei matti» racconta Giovanna Del Giudice, presidente della Conferenza, di ritorno proprio da un viaggio in Argentina assieme a Roberto Colapietro, già infermiere psichiatrico, e Alessandro Norbedo, coordinatore infermieristico nel Dipartimento di salute mentale.

Il centro pilota - che consolida un rapporto di scambio nato nel 2021 tra la Conferenza e il Ministero della salute di San-

ta Fe - opera oggi per la presa a carico globale di quei «matti», onde «contrastare la istituzionalizzazione negli ospedali psichiatrici ancora oggi presenti a Santa Fe» e così «favorire l'accesso alla cittadinanza sociale», perché «anche i pazienti con alle spalle una lunga storia nei manicomi possano essere dimessi, e re-integrati». E così «abbattere, non solo fisicamente, ma soprattutto culturalmente, lo stigma tuttora connesso alla malattia mentale», portando ad esempio il modello triestino, in 45 anni coltivato dalle tante realtà e cooperative ancora presenti nel Parco dell'ex Opp. —